

# L'INTERVISTA

**SEGUITECI ON LINE**

Tutte le notizie, gli aggiornamenti, le fotogallery ed i video sul nostro portale on line

[www.ilrestodelcarlino.it/ascoli](http://www.ilrestodelcarlino.it/ascoli)

## La scommessa di Piccioni: «La sfida? E' un Ecomuseo. Avere le radici del futuro»

### Il progetto mette in sinergia arte, natura, storia

Realizzata dall'artista ascolano Augusto Piccioni, è stata da poco consegnata alla cittadinanza di Acquasanta Terme la mappa dell'Ecomuseo della via Salutaria. Il progetto dell'Ecomuseo nasce dall'idea di un gruppo costituitosi nell'associazione "Le radici del futuro" con Carlo Cruciani, oggi coordinatore di quello che è il primo Ecomuseo marchigiano, ed Ernesto Angelini, proprietario di un antico Mulino ad acqua. "Nell'ottica di rilanciare i territori, per porre un freno all'abbandono e nuove opportunità di crescita alle comunità residenti e soprattutto ai giovani", si legge nella nota di presentazione di Cruciani; a muovere il suo fare è la passione e l'amore, come sarà lui stesso a dire in una mancata intervista, per i luoghi incantevoli che si snodano sulla via Salaria, la porzione di territorio situata a Sud del fiume Tronto e della Via Salaria, quella che diverrà Via Salutaria per le numerose sorgenti di acque sulfuree che tocca lungo il percorso da Ascoli a Roma. Non mancano di dare il loro contributo, per il successo della iniziativa che conta dal 2010 numerosi eventi, personaggi come

l'antropologa Emanuela Renzetti e Andrea Galli, direttore del centro interdipartimentale ricerca sul paesaggio dell'Università Politecnica delle Marche. Un Ecomuseo è qualcosa dove c'è un cuore che batte, dove c'è l'anima del mondo e c'è il sentiero del cammino umano. Terra, alberi, fiori, frutti, luoghi, edifici, arte, memorie, civiltà. Non un museo che racconta la storia attraverso oggetti, ma un museo come immersione nella vita vera, un progetto sociale come processo dinamico che si guarda intorno ad accogliere la memoria collettiva, a curare le tradizioni dei popoli, l'identità, il vissuto delle genti. Qualcosa che, talvolta, gli uomini sono riusciti a conservare e ad arricchire con opere dell'ingegno, interventi che con la natura si alleano. In Italia sono presenti alcuni diversificati esempi di Ecomuseo in Friuli, in Umbria, in Toscana ed è la coscienza del presente, insieme a quella del domani, a dare linfa a progetti in cui sono gli stessi abitanti ad essere attivi, a curare luoghi come giardini, a rimettere a posto un mattone, a consegnare alla storia le tradizioni di un luogo.

di CECILIA CASADEI

**Augusto Piccioni, cosa spinge un artista a lavorare intorno al progetto di un Ecomuseo?**

«Sicuramente l'idea che la bellezza della natura sia un dono da salvaguardare, che la memoria collettiva e storica non possa prescindere dall'agire del presente senza rispetto per tutto quello che ci circonda, poi il mio grande amore per quella natura incontaminata che mi ha visto bambino a Cerrara in provincia di Ascoli».

**L'occasione di questo nostro incontro è data dalla presentazione al pubblico della Mappa, da lei disegnata, della comunità di Montacuto, di Paggese e altri borghi dell'acquasantano, un territorio che ricade per circa due terzi nel Parco Nazionale del gran Sasso e Monti della Laga.**

«Una mappa di comunità è come una sorta di carta di identità, è uno strumento che caratterizza l'Ecomuseo, in questo caso realizzata come un dipinto, tranne l'inserimento di alcune foto, con la stessa passione che contraddistingue il fare di chi crede nell'Ecomuseo. Una mappa dove sono stati inseriti tutti i tesori come la chiesa di Paggese e le particolarità come lo zufolo costruito a mano con ramoscelli di castagno che nella mappa si vede in mano ad un anziano col cappello, e le pietre parlanti, sempre di Paggese, pietre di tra-



vertino che gli abitanti chiamavano così perché vi si trovavano incisi proverbi e motti come quello che, tradotto dal latino, recita: rimani a casa fino a che la formica non avrà bevuta tutta l'acqua del mare e la tartaruga non avrà fatto tutto il giro del mondo».

**E c'è l'immagine di un guerriero nella mappa...**

«Vicino ad Acquasanta sono state ritrovate delle tombe dei Goti con uno scheletro di un uomo alto un metro e novanta, un gigante per l'epoca, poi sono contrassegnati i mulini ad acqua di Piedicava e Gaglierto, l'uva "pecorino" e la mela rosa di queste terre, la chiesetta della Madonna della Neve, le Cascate della Vol-

para, della Grata e della Forra di Pito, le Gole e le grotte del Garrafo, solo per citare alcune bellezze del patrimonio storico ambientale».

**Partendo dal fatto che nei dipinti che la consacrano come valente pittore c'è quasi sempre un dialogo con la natura, gli animali che abitano i suoi lavori sono la volpe, il cinghiale, il lupo e i suoi personaggi sono in viaggio perenne in una natura ospitale dalle accoglienti cromie e l'onnipresente albero... tutto questo si può considerare una premessa a questa sua ultima passione?**

«La natura è la dimensione in cui si muovono i miei personag-

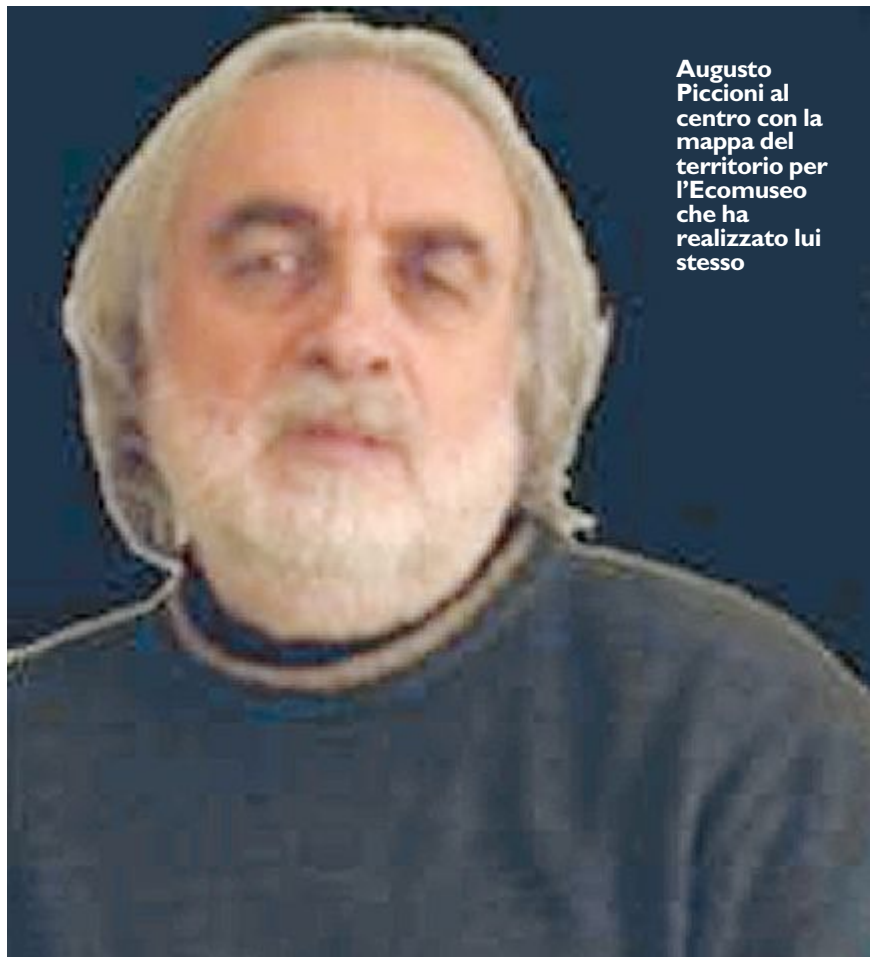
gi nella luce di un sole d'estate, i miei sono paesaggi ideali, trasfigurazione della natura fra sentimento ed immaginazione che si nutre del reale che mi circonda come gli animali che popolano la terra che conosco, che amo e voglio difendere».

**In un tempo in cui tutto è effimero, processo di cambiamento, il progetto di un Ecomuseo si pone anche come progetto educativo?**

«Certamente, solo attraverso l'educazione si possono formare le coscienze di domani e stimolare quelle del presente, ecco allora che la conoscenza dei luoghi e di queste straordinarie realtà non possono prescindere dal compito che ci prefiggiamo con l'Ecomuseo».

**Quale rapporto c'è fra Natura Pittura ed Ecomuseo?**

«Già col Gruppo Immanentista nello studio del paesaggio sono andato verso la concettualità, una concettualità alla maniera di Burri che quando prende dei sacchi li intitola sacchi e non vuole la loro rappresentazione. Non amo la maniera di Joseph Beuys che piantava le querce con la cravatta, il cappello e le scarpe pulite. Chi pianta ha i calli e il sudore addosso, è partecipe della vita che nasce e cresce così mi sento partecipe della vita di tutto il sistema Ecomuseo. Tutto ciò che accade deve avvenire nel rispetto dell'esistente ed anche il nuovo deve sempre tenere conto dei valori che contraddistinguono il nostro agire nel mondo che abitiamo».



Augusto Piccioni al centro con la mappa del territorio per l'Ecomuseo che ha realizzato lui stesso

**HA DETTO**

*Solo attraverso l'educazione si possono formare le coscienze di domani e stimolare quelle del presente: ecco allora che la conoscenza dei luoghi diventa fondamentale*

*Già col Gruppo Immanentista nello studio del paesaggio sono andato verso la concettualità alla maniera di Burri*

*Una mappa di comunità è come una sorta di carta di identità: in questo caso è stata realizzata come un dipinto, tranne l'inserimento di alcune foto*

**Augusto Piccioni  
Artista**